

COMUNICATO STAMPA

DENA

TITOLO DELLA MOSTRA	Dena
LUOGO	Ikona Photo Gallery Ponte S. Moisè, San Marco 2084, Venezia
INAUGURAZIONE	Martedì 27 ottobre 1981, ore 18
DURATA	Dal 27 ottobre al 28 novembre 1981
ORARIO	11-13/16-20, lunedì e domenica chiuso
MOSTRA A CURA DI	Živa Kraus
ORGANIZZAZIONE	IKONA PHOTO GALLERY

Il 27 ottobre, alle ore 18, verrà inaugurata a Venezia IKONA PHOTO GALLERY, galleria fotografica permanente, con la mostra: “Dena”.

IL CIRCO DELLA VITA, PRIMA DELLA MORTE

In una fotografia appartenente alla serie realizzata in Messico, al centro di un intrico di teloni rattoppati, di pali, di finestre chiuse, di fragili palizzate di giunchi, di spettatori partecipi e di altri assorti e distaccati, un ometto magro si lascia cadere dall'alto di un trespolo sorretto da un compagno, nel vuoto.

Questo piccolo acrobata del Circo dela Muerte, così indifeso di fronte alla sua stessa audacia, è, per Dena, l'Uomo: la sospensione del suo corpo nel vuoto è una frazione di vita intensa prima della caduta secondo una traiettoria obbligata. Come lui, un mondo di esseri inermi di fronte al proprio destino segue ubbidiente un percorso già segnato al momento della nascita, e lo sfondo dei suoi vagabondaggi è un misterioso intreccio di corpi, di oggetti, di viottoli pietrosi e di macerie a cui appartiene ciecamente e di cui non conosce alternativa. Il mendicante è dunque condannato alla sua chitarra come il toro al suo sanguinoso balletto nell'arena ed il mulo alla sua corda, e le espressioni dei loro piccoli sono già lì a confermare che questo tracciato non si spezzerà. Nei sobborghi di queste cittadine messicane Dena mette assieme una trama di drammatiche testimonianze che nella sua New York non potrebbero configurarsi con la stessa trasparente immediatezza, perché in questo tipo di realtà il pulsare dei corpi d'intreccia strettamente con i muri diroccati, l'ariosità del vivere con il peso delle macerie, la luce con l'ombra, la vita è consustanziale con la morte.

Gli opposti qui si legano tanto intimamente da permettere una diretta visualizzazione di quell'amalgama oscuro di interrogativi sull'esistenza da cui questa fotografia di origine finlandese è fortemente attratta. Alla fine scompare ogni geografia e resta solo l'uniforme flusso di vite che si trascinano aggrappate a se stesse e per noi spettatori le sensazioni sono tanto più vivide quanto più acre è l'odore dell'esistenza stretta tra confini così immutabili. I modi realizzativi di Dena si valgono di una sensibilità figurativa che non dà per conclusivo il reperto fotografico ma al contrario lo indaga fino ad avvicinarne ed evidenziarne il nucleo centrale e rendere la testimonianza dell'immagine di partenza essenziale e definitiva. La procedura va nel senso della selezione, dell'esclusione del non-essenziale, fino alla compressione serrata di tutto ciò che è efficacemente significativo nello spazio figurativo offerto alla visione. La fotografia sceglie e decide mano a mano che si sviluppa il dialogo tra la realtà fotografata e la “forma” la più definitiva possibile a cui consegnare la sua

rappresentazione, dialogo che ha fine solo quando il dato fotografico di partenza, inquadrato, tagliato, tonalizzando, riquadrato e riordinato nei suoi elementi costitutivi perviene a sdoppiarsi nell'immagine assolutamente simbolica di se stesso – perviene cioè a quella forma ultima che esclude la casualità della descrizione fotografica e diventa metafora autonoma tale da attrarre su di sé ampie riflessioni e stimoli sensitivi, ed il ricco disegno delle loro associazioni. Per fare degli esempi concreti, il risultato di questo processo selettivo fa sì che nell'immagine del Crocefisso le ferite entrino in stretto rapporto visivo con la candida sottana di raso decorata con motivi floreali e questi con l'intreccio di piante e fiori sullo sfondo; ugualmente, nella fotografia in cui il bambino sta appeso alla maniglia della porta, siamo spinti a riconoscere immediatamente l'immagine di Cristo proprio in quanto della realtà fotografata ci confronta solo il nucleo essenziale, divenuto evidente metafora visiva (così i muli, ravvicinati nel loro dettaglio più significativo, ci appaiono come impiccati dalle proprie corde, e questa immagine può riallacciarsi alle altre immagini di martirio).

Nella serie di ritratti di pittori e scultori, Dena insegue ancora una volta quelle tracce di autenticità che pulsano sotto la scorza dei comportamenti consueti e delle espressioni pubbliche, e si sforza di portarle alla superficie. Ovviamente, si tratta qui di una diversa situazione operativa: interni, spazi chiusi, situazioni di confronto e di posa, di meccanismi psicologici di adeguamento e di controllo che implicano una disposizione diversa da quella che richiede la fotografia in strada, così intimamente connessa con la molteplice e sorprendente variabilità degli avvenimenti nel loro accadere. Eppure prorompe anche in questa serie la necessità di chiarimenti stringati, l'urgenza nel definire gli interrogativi primari dell'esistenza con cui prima o dopo l'uomo è chiamato a fare i conti. Ridefinendo l'immagine convenzionale dell' "artista", Dena opera una meditata, silenziosa esplorazione dei campi minati della personalità umana. Si rinnova l'azione di sfondamento, di messa a nudo, che s'indovina particolarmente difficile se si pensa alle resistenze che delle personalità alquanto complesse frappongono tra sé e l'atteggiamento indagatore della/del ritrattista. In una frazione di tempo, di gesto e d'espressione, tramite i segni esterni visibili si deve pervenire a suggerire la qualità introspettiva, invisibile: ciò si verifica, per il magico gioco delle coincidenze, quando Dena riconosce in un certo qual modo le proprie radici e le proprie aspirazioni in quelle dell'artista ritratto, nel cui volto ella raffigura gli oscuri tremori che sono al centro della sua stessa esistenza, alla cui immagine ella talvolta sembra sovrapporre l'immagine speculare dell'essenza a cui tende.

Ottobre 1981, Venezia, Roberto Salbitani

Nota biografica:

Dena, nata in Finlandia, dal 1947 vive a New York.

Ha esposto in America e in Europa, insegna fotografia nella School of Visual Arts di New York.

La mostra è curata da Živa Kaus fondatrice e direttrice di IKONA PHOTO GALLERY fondata nel 1979.

La mostra Gisèle Freund e Jérôme Ducrot resterà aperta fino al 28 novembre 1981.

Orario di apertura: dalle ore 11 alle ore 13 e dalle 16 alle 20, tutti i giorni esclusi la domenica e il lunedì.